

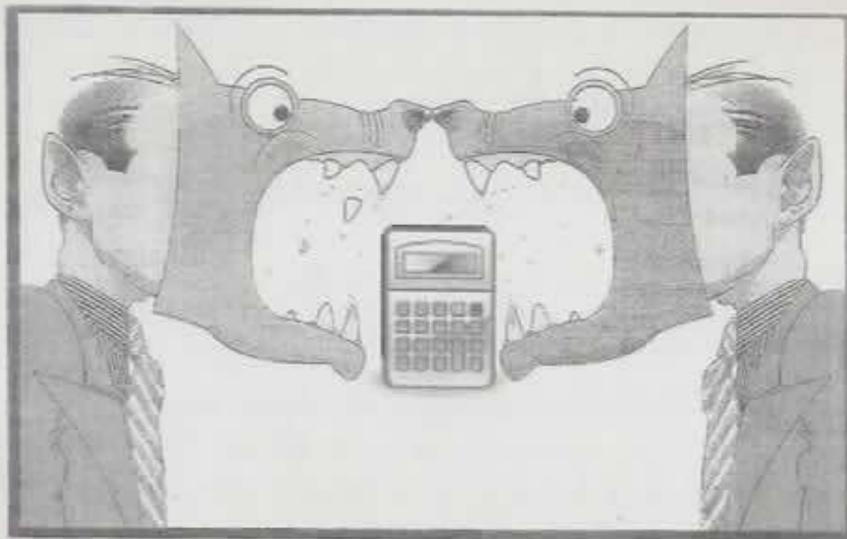


VIVA RIVARONE

*...Momenti del passato
e del presente...*

DICEMBRE 2013 n° 27

*Il nostro paese, per me, è simile ad una bella
calcolatrice. Tutta colorata, con tanti bei numeri.
Tutti con un loro valore. Tutto ok.....peccato che
questa bella calcolatrice effettui solo un'operazione:
la divisione!*





Dichiarazione dei diritti umani:

Art. 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.



VIVA RIVARONE N° 27

*Hanno collaborato a questo numero: Geb, Nino Moleti
e i soliti... ignoti*

Per reclami, proclami e...salami Tel. 97.61.10

Fotocopiato presso la segreteria comunale

UNA SAGRA COLMA DI DOLCI RIMEMBRANZE

E' bello il mese di settembre, poeticamente è il periodo dove più volte in cielo appaiono molte nubi bianche che sono messaggi forniti con molta devozione dagli angeli, che annunciano all'umanità la ricorrenza annuale della nascita della Madonna. La cultura storica insegna che sino dall'alto Medioevo la Liturgia Cattolica l'otto settembre festeggia la nascita della Madre di Gesù di Nazareth, popolarmente detta "Festa di Maria Bambina".

Ma ciò che a noi esalta maggiormente è ricordare che da quando il primitivo Consorzio Umano si è aperto agli albori della civiltà, i nostri amati Avi hanno assolto la funzione di porgere alla Comunità Rivaronese oltre alle altre cose la scelta di questa ricorrenza religiosa che poggia le sue basi sul "Protovangelo" di San Giacomo, come Festa Patronale del loro paese.

Infatti, è ormai da tempo che a Rivarone il giorno dedicato alla neonata o meglio alla bambinella Maria vi sono grandi festeggiamenti sia religiosi che tradizionali.

Ed è proprio di questo felice giorno settembrino che ognuno di noi ha senz'altro qualcosa da ricordare positivamente, poiché sono scene che si provano

vivendole, ma non si possono raccontare perché fanno parte del nostro passato.

Insomma, è un'altra festa di Natale dove tutti i membri delle Famiglie del nostro Borgo per vecchia usanza si riuniscono intorno al loro desco di casa lasciando ricordi indimenticabili a grandi e piccini.

Viva Rivarone e la sua tradizionale Festa.

Geb



*** *Leggende e Miti* ***

Nel mese di giugno ci ha lasciato Nello Tinello (1939-2013). Di lui ricordo la sua proverbiale disponibilità e generosità verso il prossimo.

Quando fu presidente SOMS mi accorsi del suo mirabile impegno e della sua costanza nel programmare eventi per il paese.

Non era un dirigente che si limitava ad organizzare ma era uno "ad coi che u ramnava al mö".



*Nello al centro del trio
"la Precoce"*

Come tutti sappiamo la sua passione sportiva era spasmodica e coinvolgente; il suo amore per l'Inter irrefrenabile e passionale.

Ricorderò sempre quando da ragazzino andai per la prima volta a vedere una partita di calcio a San Siro: il derby.

Una domenica di tanti anni fa partirono da Rivarone due "bigà" composte da nove tifosi milanisti, un interista: Nello.

Per ragioni di opportunità ci collocammo tra i tifosi rossoneri; la partita per un'ora fu monotona e fiacca fino al momento dell'improvviso gol del Milan.

Una marea di tifosi milanisti scattò in piedi sommergendo Nello che era rimasto incollato alla gradinata con le mani tra i capelli.

Dopo pochi minuti l'Inter pareggiò e logicamente si verificò esattamente il contrario: solo Nello si alzò tra i trentamila milanisti. Mezzo stadio guardò minaccioso il temerario interista rivaronese che imperterrito saltava come un grillo.

Com'era bello assistere in sua presenza ad una partita di calcio della nazionale in TV; egli chiamava per nome i calciatori: dai Antonio (Cabrini) Claudio (Gentile)... gnachi i oss, Pablito svegget.....

Essendo dotato di una visione di gioco eccezionale e di un acume tattico invidiabile lui, da Rivarone suggeriva direttamente al CT le soluzioni strategiche per vincere la partita, quindi se un

giocatore stava giocando male o era fuori posizione esclamava: leva s'asu, mōta collà, sposta coschì... Pareva incredibile ma i suoi suggerimenti venivano recepiti dal mister che provvedeva; a questo punto Nello esclamava: alera ura!

L'amore per il calcio lo manifestò fin da ragazzino militando nella squadra Valenzana della Fulvius; dotato di un sinistro potente e implacabile fu artefice di numerosi successi della sua squadra. Quando poi gli allenamenti si fecero più fitti e inconciliabili con il suo lavoro di incastonatore dovette scegliere: o il calcio o lo stoc.

Allora il calcio era pura passione ed ovviamente dovette optare per il bulino, ma non abbandonò del tutto la sua squadra e dopo alcuni anni si cimentò come allenatore dei ragazzini.

Pochi anni fa mi raccontò di aver incontrato la sua vecchia maestra che lo riconobbe dopo tanto tempo. Ella si rivolse a Nello dicendogli: -Sei stato uno dei miei migliori alunni, saresti diventato un ottimo insegnante.-

Nello allora mi disse con grande rammarico: -Ecco se io avessi potuto continuare gli studi sarei stato felicissimo.....ma na vota mec at fav..... -

Questo piccolo aneddoto mi ha fatto riflettere ed arrivare ad una conclusione: Nello mi ha fatto capire che per insegnare qualcosa nella vita non servono diplomi e lauree, Nello ha insegnato a me e non solo, che in tutto serve passione.

Questo sentimento lo impiegava sempre: nell'incassare un anello, nel coltivare l'orto, nel pescare a Tanaro, nel girare la polenta alla sagra, nel tirare un calcio al pallone..... questa è stata la sua lezione di vita.....*ciao Nello.....e" pasma al football"*

VIVA RIVARONE



*Nello
coi cagnas ad Rivarò*

PUBBLICITA'

ESSELUNGA
S

coop

GALASSIA

NOO !!!!!

Torna alla "*Buteia dna vota*"

da u *SIRU & TERESA*

....addi du bal e fai la spesa!!!

Via Contrada Grande 3 - Rivarone





.....Turista per caso...con l'asino
Indovinate chi è l'asino?....ma non fatevi ingannare
dalle orecchie.....

Lettera a Gesù Bambino



(Nino Moleti da piccolo)

Nino, - mi assillò mia moglie
l'altro ieri, - non riduciamoci
all'ultimo momento come ne-
gli anni scorsi, ricorda che fra
un mese è Natale e non abbia-
mo ancora pensato ai regali!
Ha ragione anche lei!
Giusto, almeno per i nipotini.

(il primo ha già 26 anni, le altre, tre femmine,
rispettivamente 12, 10 e 8 anni).

Santissimo Gesù Bambino, perché mi proponi di
affrontare un problema così difficoltoso?
Ascoltami, Ti prego.

Mi rendo conto che tu risolvi i problemi di tanta
gente ben più gravi del mio, ma, scusami, Ti sei
dimenticato della mia data di nascita.

Sono nato nel secolo scorso, abbastanza vicino al
fine '800.

Ecco che, come nei precedenti Natali mi trovo
fortemente impreparato, per "la mia tenera età" a
tale incombenza.

Inoltre, questi giovanissimi abominevoli virgulti
hanno la pretesa d'insegnarti a manovrare la play
station, ti parlano di megabyte, di pad, di pixel (si
scrivono così?).

Che ne so io dove devo rivolgermi per sostituire i loro attuali modelli per loro già vecchi con quelli della nuova generazione.

Gesù Bambino Carissimo, ti voglio svelare un segreto: io sono nato due millenni dopo di Te, ma il 24 di dicembre!

Se Tu sapessi durante la mia giovanile esistenza quante angherie ho dovuto sopportare dai genitori, zii, parenti, amici....- Naturalmente questi regali valgono anche per domani! - E così.... mi condivano via! Ritorniamo a quei tempi!

A quel tempo ero in parcheggio dai miei nonni in campagna nel basso Monferrato (a Rivarone) per la prima infanzia e frequentare le elementari.

- Che regali vuoi ricevere per le feste? - Così mi caricavano i vicini.

Vivendo in campagna, le richieste dei bimbi di allora erano più spartane e i doni natalizi erano spostati al 6 gennaio, la festa della befana.

I nonni mi mandavano a letto presto perché altrimenti: - la befana non arriva....- si appendeva la calza al camino e, appena sveglio nella fatidica mattina attendevo l'esclamazione gioiosa.

- E' arrivata, è arrivata!!!! Mi chiamava la nonna.

Mi buttavo dal letto per gioire alla vista di quella calza riempita all'inverosimile.

Ho capito! Volete conoscere il contenuto della calza. Vi accontento subito; sei o sette caramelle, rigorosamente avvolte in carte diverse e dai gusti

differenti, un cioccolatino fondente fasciato da una luccicante carta argentata, due torroncini due.

E qui mi soffermo perché occorre spiegarvi il contenuto, la forma e l'involucro dei torroncini; era il classico torrione dei nostri giorni ma il formato era....vediamo....grande come una gomma da cancellare....o Dio, leggermente un pochino più grossa, non tanto di più però.

Ma quello che mi faceva impazzire era la scatoletta contenitrice di tale leccornia: un rigido cartoncino color pastello stampato in rilievo con lettere d'oro e caratteri gotici o giù di lì.

Si apriva dalla parte superiore e, dopo aver estratto il contenuto, si chiudeva religiosamente per non rovinare l'involucro.

Per uno dei due torroncini avevamo il permesso di "utilizzarlo" subito, l'altro per tempi migliori.

Ma continuiamo col contenuto della befanca calza: una decina di nocciole.

E qui, quando divenni più grandicello, mi sorsero i primi dubbi.

Mi sembrava poco probabile che la befana, che veniva da così lontano, si fermasse proprio dietro casa nostra per raccoglierne una manciata caduta dalle piante prima di calarsi giù dal camino.

Gioventù felice!

Quello era tutto per noi, non chiedevamo altro, era il raggiungimento della nostra sazietà.

Non rovinatemi questi ricordi asserendo che eravamo felici perché non conoscevamo altro.

E allora....voi, giovani d'oggi, ritenete di esserlo avendo tanto e pretendendo tutto?

Ma lasciamo perdere!

Non invocherei mai lo scambio di età; i ricordi rappresentano il bagaglio personale della nostra felice giovinezza; ecco perché la rievoco con tanta nostalgia, è mia, solo mia!

C'è un vecchio proverbio milanese che dice: "Succ e melun la sua stagiun".

Così e la vita! Così è sempre stata!.... E così sempre sarà! Così sia!

Nino Moletti



*Nino Moletti
in braccio al nonno
Giuanè i pustè*

*** LE GITE ***

Fino a qualche anno fa era consuetudine andare in gita col pullman e almeno una volta o due all'anno i Rivaronesi si raggruppavano per visitare luoghi interessanti o santuari famosi..... *basta andà a fa na gira....*

Nei primi anni '70 l'ideatore di tali escursioni è stato senz'altro Don Franco che con il mitico "tour Verdoja" portava in giro per il mondo i suoi parrocchiani.

Erano tutte mete raggiungibili in poche ore e il viaggio di ritorno si concludeva quasi sempre in giornata.

Allora facilmente si colmava il pullman da 55 posti, infatti partecipavano i ragazzi fino ai 18anni, donne e uomini allora senza patente.

C'erano persone che in paese si vedevano raramente ma alle gite non mancavano mai.

Soggetti come il "Sargiantè" erano il fulcro di tutto ciò che era piacevole in gita.

Infatti, con la loro simpatia coinvolgevano nell'allegria personaggi apparentemente introversi o riservati come Giulio o Michele (papa buono).

Il mattino era dedicato alla visita di santuari, monumenti, castelli.... ma il momento culminante era il pranzo.

Il ristorante era stato scelto con cura dall'organizzatore che sapeva benissimo che i Rivaronesi erano propensi più alla quantità che alla qualità.

Dobbiamo renderci conto che quarant'anni fa non era consuetudine recarsi al ristorante se escludiamo le sortite nelle bettole, osterie, taverne riservate agli uomini.

Le donne almeno per quel giorno potevano sedersi tranquille a tavola senza pensare a *pugnat e tond*.

Quando la comitiva riprendeva la gita pareva più "l'armata Brancaleone" che un gruppo di gitanti; la felicità per il giorno di festa, il vino e la pancia piena contribuivano a rallegrare gli animi.

I più casinari attaccavano bottone con chiunque, rendendosi protagonisti di famose "gag" rimaste celebri, come quella del prete che vedeva come interprete l'insuperabile "Sargiantè".

Prima di tornare a casa c'era l'immane ricordo da acquistare e la fantasia dei Rivaronesi, come sempre si arenava sul canovaccio con il disegno della località; al secondo posto il ventaglio (me zia Rusina ne possiede 12) e poi infine il portachiavi o il piccolo soprammobile che era destinato a finire nella mensolina a caccia di polvere.

Anche una cartolina era stata spedita al parente lontano che alla prima occasione avrebbe contraccambiato.

Il ritorno vedeva protagonista Alda che allietava la compagnia, cantando canzoni d'altri tempi scatenando tutti i gitanti.

L'uso più frequente dell'auto ha in pochi anni trasformato il modo di muoversi degli italiani, ognuno va per sé, il costo del pullman-pranzo è diventato pesante, così il bello dello stare assieme è svanito..... adesso però devo andare a prepararmi....domani si va in gita in Svizzera, sponsorizzata dal dado Liebig.

Organizza il viaggio il mitico Piot.



*** DA DAMENT (an semo) ***

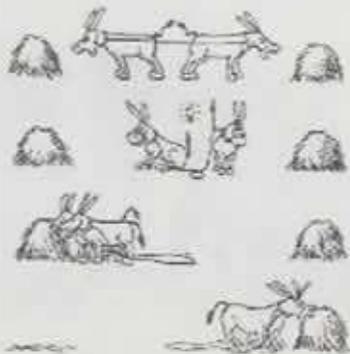
Il sistema politico italiano è una sorta di gran ballo in cui ballano solo tra loro e in questa confusa danza si scambiano frequentemente i ruoli instaurando un clima complice, un circuito chiuso.

Così all'interno di esso si consumano scambi di ruoli, di favori e privilegi.

Noi che ne restiamo fuori proviamo solo rabbia e spero non invidia, e pensiamo solo come interrompere questa situazione incredibile e dannosa.

Per estirpare questo malefico bubbone si dovrebbe radicalmente cambiare la classe dirigente, fissando delle regole che prevedano un ricambio totale almeno ogni otto-dieci anni al massimo.

Chissà.....magari son tutte fantasie, però io darei "an bel cous anti cu a toch".....perchè come dice Costante: "adess a mon rut al bali"!!!!



L'asino di Buridano
fa rima con.....
.....cittadino italiano.

SCARAMANZIE E VECCHIE USANZE
RIVARONESI

Fino a qualche anno fa le vecchie usanze o piccoli riti scaramantici erano ancora diffusi, infatti ricordo perfettamente il divieto assoluto ad una donna, di entrare in una casa prima di un uomo il giorno di Natale.

Logicamente gli uomini approfittando di questa usanza facevano visita a tutte le case ricevendo *cichöt, grapè, marsalè....* per aver "purtà furtönnna".

Rammento che tanti anni fa me Zia Rusina si recò da Giulio ha prendere un rametto di rosmarino, proprio al mattino del 25 dicembre.

Lui l'accolse col grugno pensando che il guaio si sarebbe presto consumato.

Dopo quindici giorni *la vaca a la stava mal* e Giulio per un lungo periodo non conferì parola nè con Rusina nè con me mama.

Solamente dopo la guarigione *dla vaca* ripresero i dialoghi tra vicini.

Altra tradizione era quella di esporre sul davanzale di casa all'arrivo di un temporale, l'immagine di Sant'Antonio; *al moli e i barnass incrociati* erano già stati disposti davanti all'uscio.

Dopo questi riti il temporale avrebbe senz'altro cambiato direzione senza combinare danni.

Ricordo che mio padre mi sconsigliò di andare a ritirare di venerdì l'auto nuova (R 4).... L'avrei bocciata subito.

Guai a passare sotto ad una scala a pioli....
disgrasia!!!!

Le superstizioni legate al cibo: caduta del sale, rottura della bottiglia dell'olio..... erano più un rimprovero che "*porta disgrasia*" infatti l'olio e il sale "*aieru na mana*"



*** NUMERI UNO ***

C'è un rione, o meglio, una via del paese che merita un plauso: Via Borghetto.

Questo frammento di Rivarone mi pare molto unito e compatto.

Tra quelle poche case si respira ancora l'aria del vecchio paese unito come una grande famiglia.

Sicuramente, lo squadrone Gabban è degno di nota, ma per me, chi meglio incarna lo spirito del Borghetto è "zia Carla" by "Pidrass" che con la sua disponibilità, pazienza e cordialità è certamente la "Regina del rione".



Quest'anno il nostro parroco Don Franco Torti ha festeggiato il sessantesimo anno di sacerdozio. Ben tre paesi: Rivarone, Fiondi e Pecetto l'hanno ricordato, ma non poteva mancare all'evento il suo borgo natio Solero, che gli ha dedicato addirittura una mostra fotografica..... è proprio una Star... come il brodo !!!!



*** FIOCCHI ***

Fiocco rosa in casa Sfeir (Luisò) allietata dal dolce arrivo di Maya.....anche Bateta ha sbottigliato.....



.....e in questi giorni si festeggia anche il primo anniversario dell'arrivo di Jacques a Rivarone....questo bambino con la sua naturale simpatia ha già conquistato tutti i Rjvaronesi



In primavera la "fornace" era tutta in festa per la nascita di Luca by Del Forno....





....Ricordi d'altri tempi....